



**Domenico Marino, 83 anni,
e Maria Aragona,
82, pensionati.**

→ meno rappresentati e la sensazione è che le cose non cambieranno, quindi è inutile andare a votare». Nel quartiere Spinello incrociamo lo sguardo triste di Cristina Costa, costretta a chiudere un negozio di intimo perché da gennaio non fattura. Ha votato. **Non ha votato, invece, Francesco Murano, odontotecnico, «deluso» dal M5S di cui condivideva il «progetto contro la povertà».** Ha votato anche Salvatore Cappellino, pensionato, tornato nella casa dove è nato dopo 53 anni di America, là aveva un'azienda di costruzioni. «Il voto è un'opportunità».

«Si vota solo alle comunali perché ci sono promesse da mantenere», dice il medico Mimma De Matteis. «La gioventù se ne è andata», tuona Domenico Marino: si affaccia dal balcone e bacia la moglie Maria Aragona. Lui ha votato, lei no perché «non cammina più come prima». Un filo di speranza: Danilo Amariti, di 27 anni, e Anna Abrancati, di 33, hanno un sogno. Aprire uno studio fotografico, «non per fare matrimoni», il sogno è «girare il mondo». Magari col cinema, che li ha folgorati dopo che il regista Fabio Mancuso li ha reclutati come operatori di macchina in *Libero di volare*, disponibile su Amazon Prime. Coi sogni Anna e Danilo volano. ●

L'ESPERTO: PERCHÉ I RAGAZZI RIFIUTANO LA POLITICA

«HANNO PERSO FIDUCIA IN CHI NON LI ASCOLTA»

«Sono scettici: hanno la sensazione di un Paese che non investe su di loro. Confrontandosi con i coetanei europei notano le differenze sui temi fondamentali»

di Chiara Pelizzoni

Il vero protagonista delle ultime elezioni è stato l'astensionismo. Il 35 per cento degli italiani non si è presentato alle urne.

Ma quel che colpisce ancor più è la percentuale di giovani che ha deciso di non votare: il 40 per cento dei ragazzi tra i 18 e i 34 anni. **Alessandro Rosina**, ordinario di Demografia e Statistica sociale dell'Università Cattolica di Milano e coordinatore scientifico del *Rapporto Giovani* del Toniolo, ci aiuta a capire le motivazioni.

Perché i giovani non votano?

«Ci sono due motivi di fondo: da una parte, chi nemmeno più si informa e ha alzato una barriera cronicizzando una delusione verso la politica

considerata ormai inutile. Giovani che si sono autoesclusi, dal forte disagio sociale, con basso titolo di studio, e questo spiega l'elevata astensione soprattutto nel Sud Italia dove c'è una componente di emarginazione sociale giovanile maggiore, la stessa delle periferie delle grandi città del Nord. È evidente allora la correlazione tra disoccupazione, dispersione scolastica e astensionismo».

E poi c'è chi sceglie di votare astenendosi...

«Qui lo scetticismo è trasversale tra titoli di studio e livello economico: vogliono vedere un Paese che investe su di loro. Si confrontano coi coetanei europei notando le differenze sui temi fondamentali, dalla casa al lavoro,



**ALESSANDRO
ROSINA,
54**



LE ETÀ DELL'ASTENSIONE

	TOTALE ELETTORI	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e oltre
Astenuti	36,1	39,8	40,5	36,2	32,5	31,6	38,1

L'osservatorio
per capire
le nuove
generazioni



politiche inefficaci da troppi anni. Giovani che hanno rinnovato le aspettative grazie ai piani di investimento *Next generation Eu* e *Pnrr*; ma dopo la pandemia vedere la politica entrare in crisi li ha messi di nuovo a confronto con un'immagine del Paese di bassa responsabilità e credibilità, che fatica a dare risposte convincenti».

Che messaggio vogliono trasmettere?

«Dicono di un'offerta politica inadeguata e del desiderio di una politica che guardi al bene comune. La maggior parte di loro pensa che la politica possa migliorare l'Italia, ma che li deve coinvolgere. Allora sì che sarebbero contenti di votare».

E poi ci sono i fuori sede: quasi cinque milioni di persone tra lavoratori e studenti.

«Questa è la terza categoria che pesa sull'astensionismo. Giovani che sempre più si spostano per studio e lavoro in Italia o all'estero. La crescente mobilità chiede strumenti nuovi. Una condizione che indebolisce la possibilità di voto anche di chi vorrebbe farlo quando, invece, la partecipazione attiva andrebbe incentivata per il benessere sociale e civico del Paese».

Il giorno dopo le elezioni le proteste dei *Fridays for future*.

«Fa capire come l'atteggiamento dei giovani sia diversificato: da chi è disinteressato, non si informa più e si astiene, a chi, invece, vorrebbe contare e quando vede che il Paese non fa scelte o proposte su temi ritenuti prioritari si mobilita. Alzando eccessivamente la voce perché l'esito di una consultazione democratica va sempre accettato».

Il Rapporto Giovani del Toniolo dice che chi fa volontariato è più propenso a impegnarsi anche votando...

«Sì. Il dato allarmante per l'Italia è

L'ATTIVISTA PER IL CLIMA • LA DELUSIONE DEI GIOVANI

«AMBIENTE, LAVORO, CASA E DIRITTI, LE NOSTRE PRIORITÀ»

di Orsola Vetri

L'astensione e l'allontanamento dei giovani dal voto è uno dei dati chiari tra i ragazzi che appaiono più che mai sfiduciati nei confronti della politica. Ne parliamo con l'attivista per l'ambiente **Federica Gasbarro**, 27 anni, a lungo militante con i *Fridays for future* e ora rappresentante italiana di Youth for climate: «Tra i miei amici, tutti molto impegnati e coinvolti, in realtà la partecipazione al voto è stata molto alta. Però i dati parlano chiaro e a quanto pare **il trend è quello di una disaffezione all'impegno**». Federica è convinta del voto come diritto e dovere e ricorda che le donne fino a poco più di 70 anni fa non avrebbero potuto votare:

«Infatti i temi dei diritti sono molto cari ai giovani. **Desideriamo un mondo libero** dove amare non è un problema e dove c'è una prospettiva per il futuro e il clima è al centro dei programmi con una legge apposita». E il rapporto con i partiti? «Tutti cerchiamo qualcosa in più rispetto a quello che offrono, soprattutto a livello ambientale». Nei suoi incontri all'estero ha raccolto anche il disagio dei giovani europei e la paura che l'Italia esca

dall'Europa: «Al di là di questa narrazione anche noi siamo preoccupati per le politiche ambientali che sembrano non interessare la destra. Inoltre vogliamo **un Paese che in questo corra con l'Europa**». Le aspettative dei ragazzi come Federica sono basse ma non ne fa solo un problema di destra o sinistra: «L'ambiente è di tutti e dovrebbe

essere un tema che unisce e non divide, dovrebbe essere il centro di tutti i programmi di partito». Ma non c'è solo questo che li preoccupa:

«Siamo in un Paese che non dà spazio ai giovani. **Non siamo considerati una risorsa e ci sentiamo quasi rifiutati**. Le priorità secondo noi dovrebbero essere il lavoro, i salari, la casa, i

mutui e la fuga dei cervelli. Andiamo via per trovare dignità. In Italia ci danno 400 euro al mese e poi ci chiamano bamboccioni. Gli stipendi sono così bassi che poi è impossibile accedere ai mutui. Tutto questo di fatto non ci permette neanche a 30 anni di essere autonomi con una casa e una famiglia. Vorremmo uno Stato che si faccia garante e carico di noi giovani per aiutarci a diventare indipendenti».



FEDERICA
GASBARRO,
27

che il 28% dei giovani tra i 20 e i 29 anni non studia e non lavora (*Neet*). Il dato peggiore in Europa. Sono i ragazzi che perdono il senso di appartenenza sociale; non li vedi più, non sono a scuola né al lavoro, non fanno volontariato, non votano. Gli attivi, invece, sono attivi in tutto. Anche nelle esperienze che li aiutano a produrre senso e valore generando bene comune».

Quali sono le altre urgenze?

«I temi emersi in campagna elettorale. La generazione Z, under 25, è attenta agli ideali: un mondo più giusto, i diritti, le disuguaglianze sociali,

l'ambiente. Chi si è già confrontato col lavoro, i 25-34 anni, chiede di essere adeguatamente remunerato per conquistare l'autonomia e progettare il futuro. C'è quindi il tema della casa, dell'accesso al mutuo, degli affitti soprattutto nelle grandi città. La pensione futura e il rischio di povertà. Questi giovani sanno di essere importanti per competenze e sensibilità sugli assi strategici: transizione digitale e verde. È lì che dovremmo fare leva per far sì che siano soggetti attivi nelle sfide del proprio tempo che il Paese può vincere con loro».